

KALEIDOS

QUADERNO DELL'UPM n. 1 OTTOBRE / DICEMBRE 2009

Il futuro

KALEIDOS la rivista dell'UPM n. 10 ottobre / dicembre 2009 - distribuzione gratuita



UNIVERSITÀ
POPOLARE MESTRE

edizioni GENESIDESIGN.COM

KALEIDOS

QUADERNO DELL' UPM

n. 10 • ottobre / dicembre 2009

*A destra: William Blake
"Newton", 1795-1805
Tate Britain, Londra*

COMITATO DI REDAZIONE

Annives Ferro
Mirto Andrighetti
Giovanni Venturino
Roberto L. Grossi

CONSIGLIO DIRETTIVO

Carlo Zaffalon
Annives Ferro
Mirto Andrighetti
Enrica Tavella
Lucia Lombardo
Gabriella Riva
Andrea Simion
Franco Checchin
A. Lucio Toro
AnnaMaria Quintarelli
Flavio Andreoli

COPERTINA

Franco Cimitan

PROOFREADING

Alberto Madricardo
Franco Fusaro

EDITORE

GenesiDesign.com
tel. 328.4591036

REDAZIONE EDITORIALE

Ida Cristina Mulinacci
Ivan De Toni

GRAFICA

Maurizio Ercole

STAMPA

Arti Grafiche Molin, Mestre VE

EAN 978-88-96049-15-0

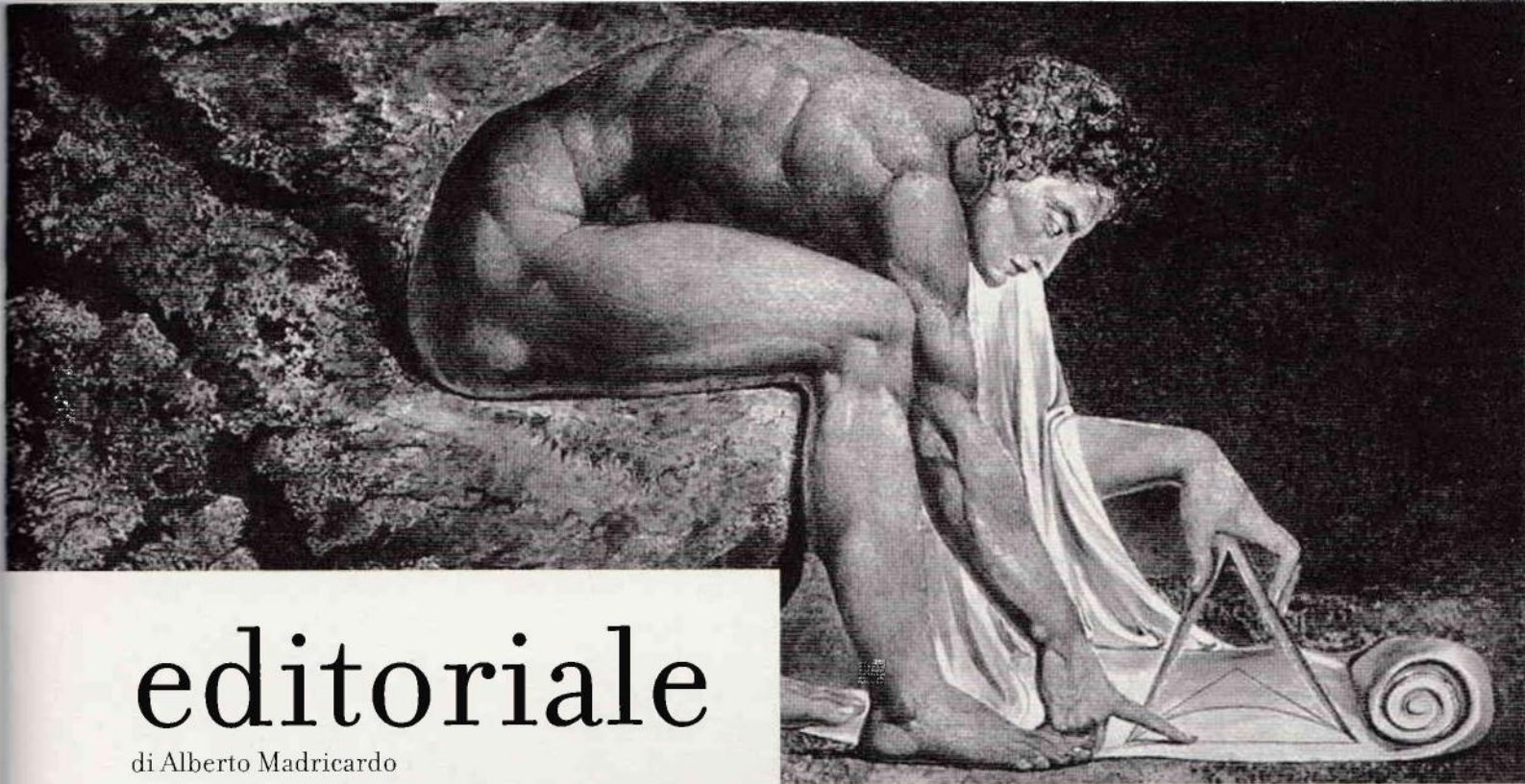


sommario

p.	
3	Editoriale
4	L'artista e il futuro (cinema)
5	Mestre: Il futuro che è già ma non ancora
6	Crederne meno, pensare di più: un proposito per il futuro
8	L'isola che non c'è
10	Federalismo fiscale
11	Direzione futuro
13	Concetto di Famiglia (racconto)
15	Dipartimento Scientifico - Medico - Psicologico
16	Dipartimento Linguistico
18	Dipartimento Storico - Letterario - Filosofico
18	Dipartimento Artistico - Musicale
19	The english page
20	La bellezza non è questione di gusti: è bello ciò che è bello
22	Mapping the studio: Artisti dalla collezione François Pinault
23	La via della seta e la civiltà cinese
25	Vita dell'associazione
26	Viaggio in Grecia 12-24 Maggio
27	L'ultimo Redentore
30	Pranzo di primavera
31	Attività culturali e del tempo libero

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è assunta dagli autori. I contenuti degli articoli non esprimono, né riflettono le opinioni, i giudizi o le idee della redazione di Kaleidos e dell'editore GenesiDesign.com e pertanto la redazione e l'editore non possono essere ritenuti responsabili della loro attendibilità, né dei suggerimenti riportati e delle eventuali opinioni espresse.

Testi e disegni sono proprietà esclusiva dei singoli autori. La presente opera con finalità culturale, didattica, illustrativa e non commerciale si avvale del diritto di citazione per testi e immagini come previsto dall'articolo 10 della Convenzione di Berna e all'art. 70 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 e del Decreto Legislativo n. 68 del 9 aprile 2003.



editoriale

di Alberto Madricardo

Mutano nel tempo le condizioni sociali e con esse le esigenze. Cambia anche il senso delle parole, impercettibilmente ma decisamente.

Un tempo i termini "popolo" e "popolare" richiamavano valori forti, quale quello di riscatto sociale. Oggi, nel tempo della comunicazione di massa, questa accezione orgogliosa di "popolo" e "popolare" è quasi scomparsa: oggi ci sono soprattutto gli individui, più esigenti, più consapevoli, con bisogni culturali più maturi e anche più sofisticati di un tempo. Ci sono le persone che intendono curare, anche dopo la fine della loro formazione scolastica, la propria formazione ed informazione. Pur non essendo e non volendo diventare specialisti, intendono acquisire quegli elementi che possono consentire loro di comprendere i processi in atto della cultura, della scienza, delle problematiche più importanti della società di oggi. Insomma, vi è richiesta di formazione permanente e di divulgazione di qualità. A queste richieste il sistema della

nostra cultura non sempre riesce a dare risposte soddisfacenti: un antico retaggio elitista costituisce una delle gravi debolezze della nostra storia e della nostra cultura nazionale. A differenza di altri paesi e di altre tradizioni, non ci si è da noi – salvo poche importanti eccezioni – impegnati decisamente sul versante, che è invece di vitale importanza, della divulgazione culturale.

E gli effetti purtroppo si vedono: siamo agli ultimi posti negli investimenti nella ricerca scientifica e culturale tra i paesi avanzati. Troppo spesso si è dimenticato che è di interesse strategico per il nostro comune futuro che le grandi conquiste della scienza, dell'arte, della filosofia e in genere della cultura non restino appannaggio di élite intellettuali ristrette. Esse devono, attraverso opportuni processi di semplificazione (che sono spesso difficili e culturalmente impegnativi), essere adeguatamente divulgate, cioè offerte ai più, senza peraltro venire banalizzate.

Affinché la nostra cultura, la nostra ricerca scientifica, la nostra produzione di pensiero ed artistica non risultino trascurate e quasi "straniere in patria" debbono essere conosciute anche al di fuori degli ambiti specialistici in cui sono elaborate.

Tramontata la gloriosa tradizione della "divulgazione popolare", con i suoi grandi meriti, ma anche con le venature paternalistiche che oggi risultano del tutto anacronistiche, si apre un nuovo orizzonte per istituzioni come l'Università Popolare: quello di contribuire a costruire sul territorio quel sistema della formazione permanente e della divulgazione di qualità di cui la nostra società ha sempre più urgente bisogno per il suo sviluppo civile e sociale.

Si tratta di irrobustire, accanto alla ricerca e alla didattica, che costituiscono le attività più tradizionali del nostro sistema della cultura, questo "terzo lato", che nel nostro paese è stato, ed è ancora, debole. ■

L'artista ed il futuro

LE PROFEZIE PER SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA

di Michele Serra

L'occhio del cinema sul futuro

Per lo più, al cinema, il tema del futuro serve per mettere in piedi film fracassoni, inumani, zeppi di androidi e di replicanti e, a mano a mano che si avanza, l'orizzonte si fa sempre più grigio e poi nero, percorso solamente da minacciosi lampi di fuoco, fondale di apocalittiche situazioni di morte globale, mentre si smorza definitivamente ogni dolce chiarore che dia speranza.

Il futuro in questo genere di film, si pone tra 5, 10, 15 anni, quindi assai vicino a noi se non addirittura immediato, suggerito dalle paure che percorrono oggi il cuore umano che spesso si trova faccia a faccia con tragedie e mali, di cui pare non si possa vedere la fine.

Tutto fa paura in questo nostro tempo che sta perdendo la serenità e il senso della bellezza e ha aumentato ancor di più il perverso fascino del potere e del denaro e il sospetto reciproco. Su ciò è quindi facile costruire scenari da incubo, angosce senza prospettiva di soluzione e di impossibili ritorni ad ere seppur peccaminose, ma tali da lasciar spazio al sorriso, all'azzurro e alla pacatezza del silenzio. A questo riguardo le immagini

comparse sullo schermo cinematografico, che subito mi si affacciano, sono quelle del finale del *Settimo sigillo* di Ingmar Bergman e della *Dolce vita* di Federico Fellini: nella tensione di morte che percorre i due film si apre lo spiraglio finale della speranza suggerita dalla presenza dei semplici e dei giovani, che mostrano al pubblico e ai disperati protagonisti delle storie una via di uscita segnata dall'amore e dalla innocenza dei cuori.

Fa paura, invece, lo scenario maledetto di tutti gli altri odierni film, che guardano al futuro con una profondissima tristezza e questa vorrebbero trasfondere negli spettatori. Ci aspettano nelle prossime stagioni cinematografiche titoli di fantascienza quali *Transformer*, 2012, *Terminator salvation*, *Moon*, *Pandorum*, *Surrogates* ed altri ancora, in cui il futuro è senza sogni e speranze, un futuro senza futuro.

E' da credere ai messaggi che essi portano? Film del genere in realtà cavalcano le nostre paure che trasformano in spettacolo, non si pongono altri veri problemi e denunce, conta soprattutto il successo di cassetta e non la ricerca dell'immortalità dell'opera.

Il cinema per fortuna non è solo questo. Ci sono anche le profe-

zie di futuri, in cui la speranza non è morta, futuri immaginati da registi maestri dell'arte cinematografica.

Quello che costoro dicono fa parte della loro intuizione e della capacità creativa propria degli artisti.

Le loro chiavi interpretative ed espressive possono essere diverse fra loro, ma l'esigenza di ideali è unica, quella di rappresentare il percorso verso il futuro zeppo di difficoltà, ma con un faro di luce finale, che non è segno di fallimento, ma di vita che si ricrea.

Ecco quindi dei titoli a finale aperto alla speranza: *I figli degli uomini*, *Wall-e*, *Io sono leggenda*, *Un film africano su un futuro sognato per l'Africa*, *The Truman Show*, *Tutta la vita davanti* e, desidero aggiungere, *Prova d'orchestra*, un film di Federico Fellini giocato tutto sulla metafora, in cui l'analogia col passato nazismo mostra il buio della ragione dell'uomo che ha rinunciato a pensare e a progettare con responsabilità.

mestre

IL FUTURO CHE È GIÀ MA NON ANCORA

di Sandro Bergantin

Il recente passato ha legato Mestre all'idea di luogo di terraferma dove si concentrano le conseguenze più impattanti della modernità, con un tessuto urbano e sociale ampiamente degradato e inteso come area senza identità, luogo dormitorio, di passaggio. Ora la città sta crescendo in qualità di vita, ma soprattutto sta diventando strategica per lo sviluppo dell'intera grande Venezia, intesa come la città d'acqua e la città di terraferma.

Il futuro di Mestre è già iniziato. Ma come cittadini dobbiamo vigilare perché possa garantirci la realizzazione di un luogo vivo, dinamico, animato da sentimenti, storie, racconti, ricordi, colori, odori, suoni, dialetti.

Già si intravedono i segni della città nuova. La tangenziale, dopo l'apertura del passante, sta ritornando al rango di arteria urbana con significativi benefici circa l'inquinamento dell'aria. La rete di piste ciclabili - anche se ancora troppo spezzettata - il tram e la metropolitana di superficie - pur con troppi ed ingiustificati ritardi che creano disagio ai cittadini - stanno introducendo un nuovo modo di intendere la mobilità urbana, dove l'uso dell'automobile sia sempre più limitato. La torre civica è stata liberata dall'edificio Cel-Ana e nell'area

dell'ex ospedale Umberto I° sta nascendo quello che da più parti è stato definito come il simbolo di Mestre: un complesso moderno di edifici, con tre nuovi grattacieli e l'apertura al pubblico di una pregiata zona a verde.

I segni del cambiamento sono evidenti. Però ancora molto rimane da fare e troppe parti di città sono preda del degrado. Una su tutte è la zona attorno alla stazione ferroviaria e di via Piave.

Mestre quindi deve diventare omogenea per bellezza e qualità di forma: serve il coraggio di abbattere il brutto, di costruire il bello, pretendendo soluzioni ottime ad ogni livello, anche per la pavimentazione pubblica e per l'arredo urbano.

E Mestre deve crescere come città della cultura e anche del turismo. Nella cultura c'è il segno dei suoi abitanti, il loro modo di intendere la vita. La cultura è l'anima di una comunità, lo specchio nel quale si riflette la sua intimità e può incidere positivamente sugli aspetti sociali ed economici dei cittadini. C'è bisogno di qualificare in maniera originale e competente le politiche culturali portando a realizzazione progetti che da troppo tempo attendono di diventare realtà. Pensiamo alla nuova Biblioteca comunale

di villa Erizzo, al Museo del Novecento di via Poerio, alla realizzazione della Città della Musica. La crisi economica che sta colpendo la grande parte del mondo occidentale, tocca anche la nostra realtà. Il lavoro scarseggia e diventa ancora più precario, mettendo in crisi molte famiglie e togliendo la speranza verso un futuro migliore. E' perciò ancora più urgente costruire un nuovo progetto di città, con più innovazione nelle produzioni materiali, riqualificando Porto Marghera, investendo di più sul turismo minore (forti, parchi, ville, fiumi) e nella produzione culturale del contemporaneo, aprendo ai giovani. Mestre può diventare la nuova città del nordest se saprà attrarre risorse economiche e fresche energie imprenditoriali. In questo orizzonte di fiducia, anche l'Università popolare di Mestre può e deve poter dare il proprio contributo culturale per generare relazioni inedite che corrispondano alle sfide inedite e complesse del futuro.

Generare relazioni che generino altre relazioni che generino futuro. Questo un programma nel quale tutti ci sentiamo coinvolti.

credere di meno,

PENSARE DI PIÙ: UN PROPOSITO PER IL FUTURO

di Vittorio Usigli

A parte la mancanza di prove scientifiche, non ha alcun senso pensare che possiamo distruggere l'ozono nell'atmosfera superiore. Ecco cosa succederebbe se, in qualche modo, si producesse un buco nella fascia di ozono: i raggi ultravioletti emessi dal sole passerebbero attraverso di esso per arrivare all'atmosfera terrestre, dove sarebbero assorbiti dalla fascia di ossigeno — spesso diverse miglia — che circonda il pianeta. In questo modo si formerebbe altro ozono: è questo che succede quando i raggi ultravioletti si uniscono all'ossigeno. L'ozono così creatosi assorbirebbe la luce ultra-violetta impedendole di penetrare più a fondo nella fascia di ossigeno. E' per questo che quaggiù abbiamo ossigeno da respirare, mentre nell'atmosfera superiore c'è ozono. Se tutte le nazioni del mondo si mettessero d'accordo per eliminare la fascia di ozono, non ci riuscirebbero neanche investendo tutto il loro denaro. Non è possibile farlo, a meno di non eliminare tutto l'ossigeno dell'atmosfera¹.

Gli scienziati dipingono scenari apocalittici per indurci a ragionare come colui che infila un bastoncino nella sabbia per se-

gnare il punto di arrivo dell'ultima onda quando è bassa marea, tornare dopo un'ora scoprendo che la marea è andata avanti di 3 metri e concludere che in un anno la marea avanzerà di 26 chilometri.

Gli scienziati si comportano come se disponessero di argomentazioni incontrovertibili mentre in realtà si limitano ad esprimere i loro gusti e le loro convenienze. Pensiamo a quelli impegnati in una certa area della ricerca: per dare voce alle loro simpatie (ed antipatie), partono da assunti di base che non vengono mai messi in discussione e considerano il modo adottato per valutare l'esperimento come l'unico possibile.

Non mi piace che (gli scienziati n.d.r.) non facciano calcoli. Non mi piace che non sottopongano a controllo le loro idee. Non mi piace che, ogni qual volta gli esperimenti non concordano con la teoria, si inventino una spiegazione, un rimedio, tanto per dire "bene, può ancora essere vera"².

Ciò ch'io vedo è un cupo bran-

co di intellettuali che difendono, con una (spesso) incomprendibile e stentata scrittura, concetti vaghi ed approssimativi, ripetendo sino alla nausea poche frasi fondamentali costruite attorno a dei mostri come la verosimiglianza di concetti ai quali sin da piccoli siamo stati abituati.

La maggior parte dei nostri pensieri, sensazioni, percezioni sono mal definiti in misura sorprendente. Noi non avvertiamo questa mancanza di definizione... tutto ci sembra perfettamente chiaro. Ma appena qualcuno ci rivolge una domanda inconsueta o ci fornisce un resoconto insolito delle proprie esperienze, ci accorgiamo che questa apparente chiarezza è solo il riflesso dell'ignoranza e della superficialità³.

Ripensiamo ai nostri scienziati che vogliono convincerci della infondatezza di una rappresentazione diversa da quella tradizionale.

Analizzano forse ogni dettaglio, o almeno quelli principali? No.

¹ Kary Mullis (nobel per la chimica nel 1993), *Ballando nudi nel campo della mente*, pag. 25.

² R. Feynman, da un'intervista alla BBC.

³ Paul K. Feyerabend, *Dialogo sul metodo*, pag. 89.

Presentano una vera argomentazione contraria? No.

Raccontano invece la storia degli oppositori in modo sarcastico, criticando la forma (mai la sostanza) in modo pedante, eppoi insinuano che solo un pazzo potrebbe prenderla per vera.

Ci siamo persuasi (loro ci hanno persuaso) che deve esserci un modo perfetto di dire le cose e che questo modo è stato (da noi, non dagli altri) quasi raggiunto: ancora un passo o due nella stessa direzione e la verità si rivelerà.

Personalmente, credo che la formula di Einstein sia esteticamente bella, ma praticamente indimostrabile e che, impossibile ogni misurazione, essa significhi soltanto che l'energia è uguale alla massa moltiplicata per un numero molto elevato, ma certo non la seconda potenza dalla velocità della luce (che è, appunto, una velocità, non una quantità); credo che la Grand Unified Theory di Hawking sia un estetismo filosofico a sfondo

religioso (dopo il suo Big Bang, il nostro è apprezzato sopra misura dalla Chiesa) privo di ogni riscontro; cosiccome credo che l'inesorabile futuro annunciato da Marx sia (abbia dimostrato di essere) soltanto una bellissima utopia.

Senza rimpiazzare maniaci con maniaci: cristiani con islamici, dogmatici con scettici, scienziasti con buddisti, tentiamo in futuro di mettere fine ad un fanatismo, finalmente convinti che avere una mentalità aperta significa essere pronti ad esaminare meriti e demeriti di ogni idea che ci viene propinata, senza concedere ottusi ed inesigibili crediti al rango e all'autorità di chi la sostiene, ma aderendo, sul piano metodologico, ad una sorta di blando anarchismo, la cui formula non significa negare ogni regola, ma solo ricordare che le opinioni e le teorie - quasi sempre - sono il frutto delle tradizioni in cui germogliano.

J.L. Borges ha raccontato la storia⁴ di un uomo mite e solo, il cui

unico (irrealizzabile) desiderio era quello di avere amici con cui giocare e divertirsi. Solo alla fine del racconto comprendiamo, non senza stupore ed inquietudine, che era un Minotauro triste ed indifeso colui che fu ucciso dall'eroe.

Niels Bohr disse un giorno che ogni sua affermazione era in realtà una domanda.

Sia questo il nostro proposito per il futuro.



⁴ J.L. Borges, *La casa di Asterione, nell'Aleph*.

L'isolachenoncè

di Gigliola Scelsi

Il G8, evento storico, forse più mediatico, è stato di poco preceduto da altro avvenimento ancora più mediatico, la morte di Michael Jackson, con le immagini ossessivamente reiterate di una Neverland (naïf e certamente kitsch), fantasia di un talento geniale che ha tentato, a suo modo, il folle volo nello spazio-tempo della sua Arte in una terra che, a differenza di quella dei Grandi, esiste nell'ambiguità del reale-irreale dell'immaginazione, del tempo senza tempo e, immobile nel presente, è solo futuro.

Due momenti, il G8 e la morte di Jackson senza relazione tra loro. Eppure....

I Potenti, in qualche caso i Padroni (vedi tra gli altri Gheddafi con la sua tragicomica pacchianeria di finto beduino nella tenda già piazzata in luogo ameno della Capitale) hanno inscenato il loro "show" immortalato in fotografie che passeranno alla storia e all'oblio della "Storia". Ogni gesto, ogni stretta di mano ripresa dai vari Tg televisivi, molto accorti, per la audience, a catturare l'attenzione dello spettatore, soprattutto spettatrice, più rivolta al giallo-shocking di Michelle o alla diafana firstlady in bianco, che, quale teofania, è scesa a consolare le pene dei mortali.

Dopo il G8 l'Africa avrà meno fame? Quante migliaia di persone, non solo bambini, sono morte oggi?

Ma noi non pensiamo alla crudeltà di tanta parte del mondo e sognamo una nostra vita futura affrancata dalla fatica quotidiana in un atollo del Pacifico o nel lontano Paradiso delle Maldive, meta turistica privilegiata ormai di massa, tra mari trasparenti e tersi e soffice e incontaminata sabbia bianca, dimentichi di qualsiasi diritto umano negato agli abitanti dello stesso paradiso. O in altre terre lontane, a guardare ammaliati la grazia delle donne che affidano alla corrente del fiume fiaccole galleggianti in onore della divinità, donne velate e misteriose, costrette dai padri a un matrimonio con uno sconosciuto. O in altre terre, sempre lontane, quelle dei tramonti viola in strisce d'oro di cielo, ove sempre le donne vengono lapidate per la sola colpa di amare. O da dove un gay fugge perché condannato a morte per la medesima colpa.

Il Messia nero, finalmente nero, su cui sono puntati tutti gli occhi del mondo, in maniche di camicia, che raccoglie una bottiglia di plastica dalla strada della città martoriata, farà cessare l'Ingiustizia? Riuscirà a far desistere l'Iran dalle finte votazioni, dalle

persecuzioni, dalle impiccagioni, dall'arma nucleare?

Per ora i soldati, per lui e per chi l'ha preceduto, continuano a partire in missione di "pace" per terre sempre più lontane, da dove qualcuno dei nostri ritorna per i solenni funerali di Stato alla presenza di "uomini di pace" in divisa o senza. Quale la pace per il futuro? La risposta è di Salvatore Quasimodo:

Sei ancora quello della pietra e della fionda / uomo del mio tempo. Eri nella carlinga / con le ali maligne, le meridiane di morte / t'ho visto dentro il carro di fuoco, alle forche, / alle ruote di tortura. T'ho visto, eri tu, / con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio senza amore, / senza Cristo...

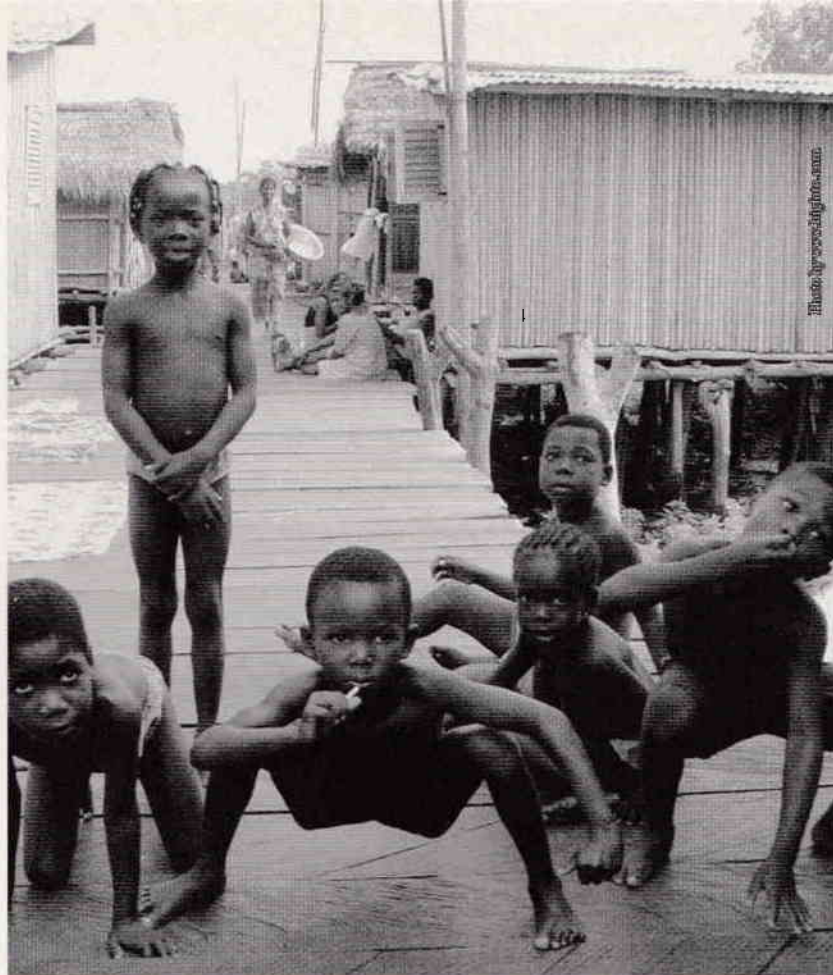
(Uomo del mio tempo, Dicembre 1935)

Un possibile domani non è più nell'"età dell'oro" ma di nuovo nell'"età del pane" scrisse Pasolini. La struggente analisi dell'intellettuale veggente del nostro tempo trova una riserva. Un rimpianto per l'universo contadino preindustriale vuol dire di nuovo regressione in uno stato di bisogno di necessità. Valori immobili e immutabili del terzo mondo, rifugio estetico dello scrittore, oggi costringono, per sfuggire alla fame e alla guer-

ra, a un "viaggio all'Inferno", su imbarcazioni fatiscenti su cui il nocchiero Caronte "batte col remo qualunque s'adagia" e getta al largo del mare di Sicilia il "carico" della barca all'apparire delle navi vedetta. E una nuova legge oggi rispedisce i cosiddetti "clandestini" nel deserto del beduino di cui si è parlato all'inizio.

Un progetto (poi realizzato?) della politica quello del G8: Un progetto, quello della Fantasia, finito necessariamente in modo tragico, la morte di un mito.

La relazione non sembrerà azzardata se ci liberiamo dal falso snobismo intellettuale di chi non scende a misurarsi con un genere artistico, la musica Pop, considerato inferiore, e con un fenomeno disumano e idolo disumanizzante. Il paragone fra Michael Jackson e Peter Pan è stato ripetuto da tutti gli estimatori e non. Nel continuo intervento sul corpo l'artista ha voluto fermare il tempo e la sua metamorfosi. Ha tentato in ogni modo di vivere la favola dell'eterno fanciullo deformandosi in maschera di un viso nero lunare con le labbra carminio (il nostro Dioniso?) in una danza eroticamente allusiva ed elusiva di marionetta che si reclina afflosciata non



appena il burattinaio sbaracca il teatrino agli occhi ormai disincantati dei bambini.

Favola che non è vita in un corpo che è della vita. L'impossibile ir-reale finito in una reale ineluttabile bara d'oro di un Re. Era pur sempre un Re anche se del Pop.

Consapevole o no della follia, ha osato la sfida temeraria del futuro che tutti vorremmo; ha immaginato e inseguito fino alla fine la liberazione dal dolore, dalla malattia, l'allontanamento e l'annullamento della vecchiaia, la riconquista dell'innocenza senza la passione del cuore: Peter Pan. E' vissuto nell'unico luogo possibile e impossibile del sempre e del mai della storia raccontata: Neverland. L'Isola che non c'è.

L'unico futuro per noi? La possibilità di volare come Peter

Pan: "Allora, Peter, davvero sai volare?" "ma come fai?" "dovete fare solo pensieri dolci e meravigliosi" spiegò loro Peter "saranno loro a sollevarsi in aria". E alla fine del capolavoro di J.M.Barrie: "E mentre osservate Wendy potete vedere i suoi capelli imbiancare e la sua figura rimpicciolire sempre di più... Ogni primavera, Peter va a prendere Margareth e la porta sull'Isola che non c'è. Quando Margareth crescerà avrà una figlia che, a sua volta, diventerà la madre di Peter e così via finché i bambini saranno spensierati, innocenti e senza cuore".

Senza il cuore e la menzogna della bontà gli abitanti dell'Isola che non c'è inventeranno un futuro migliore.

federalismo fiscale

QUALE FUTURO

di Massimo Miani

Lo scorso aprile il Parlamento Italiano ha dato il via libera definitivo al Disegno di Legge Delega sul Federalismo Fiscale. Il passo è stato sicuramente importante ma inizia ora la fase più delicata che consiste nella concreta "definizione normativa" dei principi generali tratteggiati dalla legge delega.

Un aspetto sul quale vorrei richiamare in particolar modo l'attenzione è quello dell'implementazione all'interno della pubblica amministrazione di un sistema di controllo di gestione che segua procedure standardizzate ed uniformi a livello nazionale.

Diversamente, il concetto stesso di "costo standard", su cui molto confida l'impianto della legge delega per la riduzione della spesa inefficiente, sarà destinato ad essere una mera utopia.

Non posso negare che, allo stato attuale, vi siano ragioni di forte perplessità circa l'effettiva possibilità di implementazione di simili controlli su base uniforme e standardizzata per tutto il territorio nazionale.

Su questo fronte, partiamo infatti da un deficit culturale davvero significativo (basti pensare che, allo stato attuale, le Regioni non risultano nemmeno tenute a nominare i revisori dei conti). Inoltre, anche laddove l'implementazione di efficienti ed uniformi sistemi informativi di

rendicontazione gestionale si rivelasse possibile in tempi ragionevoli, rimane il fatto che, per alcune Regioni, quei medesimi tempi non potranno mai essere sufficienti perché siano in grado di transitare dal criterio della spesa storica a quello della spesa sulla base dei costi standard.

È sufficiente constatare come gran parte della spesa pubblica di regioni ed enti locali sia determinata dal costo del personale dipendente, per concludere che una simile transizione in tempi meno che biblici potrebbe essere attuata solo a prezzo di ingenti licenziamenti.

È dunque concreto il rischio che, a fronte di una diminuzione dei trasferimenti erariali, regioni ed enti locali decidano di avvalersi dell'autonomia impositiva che sarà loro concessa, essenzialmente per far fronte ad una spesa troppo rigida per passare con altrettanta velocità dallo storico allo standard. Questo però determinerebbe un probabile innalzamento della pressione fiscale complessiva esercitata sul contribuente, o quanto meno una sua più difficile controllabilità e misurabilità, con quel che ne conseguirebbe in termini di radicale fallimento del progetto di riforma federale. Perché è a dir poco chiaro che, se l'attuazione del federalismo fiscale dovesse comportare un aumento della pressione fiscale

complessiva di anche soltanto un euro (poco importa se "per colpa" dell'Erario, delle Regioni o degli enti locali), si potrebbe parlare solo ed esclusivamente di fallimento.

Ecco perché ritengo che, ragionando in termini di concretezza e sostenibilità, il punto centrale su cui sviluppare la prima fase del federalismo fiscale non sia tanto il ricorso ad auspicabili, ma nel breve improbabili, efficientizzazioni della spesa, né tanto meno il ricorso ad un utilizzo troppo disinvolto dell'autonomia impositiva riconosciuta a Regioni ed enti locali.

Più concretamente, bisognerebbe partire anzitutto dall'inversione dei flussi di cassa (attribuzione diretta a regioni ed enti comuni di quote predefinite del gettito prodotto sul territorio da tributi erariali) e soprattutto da una forte incentivazione degli enti locali a rendersi primi attori nel recupero dell'evasione fiscale.

Poi potrà venire anche il resto, ma è da qui che bisogna partire se si vuole non soltanto enunciare principi, bensì pervenire a risultati concreti ed quindi evitare che il federalismo fiscale in Italia rimanga soltanto un sogno.

direzione futuro

L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI MESTRE AL CENTRO CULTURALE CANDIANI

di Franco Fusaro

Da sempre gli uomini si interrogano sul tempo, sul senso e sulla realtà di questo inesorabile slittamento della nostra vita dal passato (che non è più) al futuro (che non è ancora). E da sempre gli uomini, in particolar modo i filosofi, si danno risposte vaghe, incomplete, poco convincenti. "Se nessuno me lo chiede, lo so. Se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so". Così Sant'Agostino nelle Confessioni delinea il problema del tempo. E' come se il filo che unisce gli infiniti istanti della nostra vita rimanesse invisibile ed insondabile. E' come se esistendo ci sfuggisse sempre qualcosa, forse la cosa più importante.

Siamo figli del tempo o ne siamo i padri? E prima ancora: è giusto ragionare in questi termini? E' vero che il Futuro, la dimensione temporale più sfuggente, è sempre nelle mani di qualcuno, uomo o Dio?

Già, il Futuro. Tutti noi vorremmo esserne i protagonisti e deciderlo, crearlo. Quanto meno desidereremmo essere

i protagonisti del "nostro" futuro. Vorremmo appropriarci della nostra vita che verrà e se proprio questo non fosse possibile almeno vorremmo conoscerla, sapere "come andrà a finire".

La domanda diventa tanto più importante quanto più il presente ci destabilizza con la velocità dei suoi cambiamenti, con l'angoscia determinata dalle minacce vere o presunte che incombono, con l'ansia che provocano le improvvise tragedie e le crisi magari lontane che ci coinvolgono.

Proprio in questi periodi storici gli uomini vorrebbero poter vedere un po' oltre.

Il ciclo di conferenze "DIREZIONE FUTURO", curato dall'Università Popolare di Mestre, ospite in questa occasione del Centro Culturale Candiani, vuole offrire qualche prospettiva sul futuro, per capire come gli uomini lo vivono attualmente o lo hanno vissuto nel passato, permettendo così di cogliere magari qualche informazione ragionata su ciò che, volenti o nolenti, più ci interesserà.

Nel corso di sette incontri, tutti di mercoledì alle 17.30, tra ottobre 2009 e maggio 2010 studiosi ed esperti di estrazione culturale diversa offriranno qualche spunto di riflessione sul tema, secondo l'angolazione prospettica che caratterizza la loro professione o i loro interessi.

Nel primo incontro del 14 ottobre 2009, dopo la presentazione generale del percorso a cura di F. Fusaro dell'UPM, interverrà il filosofo Massimo Donà dell'Università San Raffaele di Milano ad illustrare le "Parole del futuro": un confronto con alcune delle fondamentali idee sull'avvenire elaborate nel corso della storia, rivelatrici di diverse visioni del mondo e dell'uomo.

Seguirà il 4 novembre 2009 un incontro filosofico "a più voci" con Nicola Gambini, Alberto Madricardo e Sandra Scibelli su prevedibilità/imprevedibilità, novità/ripetizione, bisogno di senso/negazione di senso, responsabilità/non responsabilità, utopia/antiutopia, "arte del

vivere”/”disagio di vivere”. Il 2 dicembre 2009 Bruno Bernardi dell’Università di Venezia parlerà della direzione che sta imboccando l’economia mondiale per uscire dalla crisi attuale e quale sarà il destino della globalizzazione.

Edoardo Pittalis, noto ed apprezzato giornalista, nell’incontro del 13 gennaio 2010, delinea le prospettive future dell’informazione: C’è un futuro per la parola scritta? Che ne sarà dei giornali? E la fantasia, i sogni, che da sempre sono legati alla lettura, hanno un futuro?

Successivamente, il 3 febbraio 2010, Franco Chечchin, psicologo e psicoterapeuta, toccherà le tematiche caratteristiche della Psicologia transgenerazionale e genealogica, quali l’appartenenza psicologica al proprio sistema familiare, gli intrecci affettivi intergenerazionali sottesi al nostro agire quotidiano, le radici psicologiche del futuro personale.

Lucia Lombardo proporrà il 3 marzo 2010 “Uno sguardo

al futuro”, un approccio letterario al profondo desiderio di rinnovamento che a più riprese, a partire dalla fine del Settecento, ma soprattutto nel primo Novecento, ha interessato la cultura e la letteratura europea, non ultima quella italiana.

Seguirà poi, il 14 aprile 2010, a cura di Riccardo Caldura, una conferenza sulla relazione fra ricerca artistica, rinnovamento e progettualità sociale, in particolar modo sull’utopia come elemento caratterizzante sia le pratiche delle avanguardie fra le due guerre mondiali, che la definizione ideologica del modernismo; la conversazione toccherà alcuni dei protagonisti di allora e le connessioni con l’arte più attuale.

Ultima di questo ciclo di conferenze sarà la presentazione, a cura di Franco Fusaro, del rapporto della politica con il futuro, alla luce della ovvia ma sempre vera considerazione che il primo compito del politico è quello di cercare di darci un avvenire migliore e che ogni teoria politica è un modo per “fare futuro”.

Parallelamente e in concomitanza con queste conferenze, Michael Gluckstern terrà un ciclo di incontri sulla visione del futuro nella letteratura inglese. Verranno trattati autori quali More, Morris, Wells, Huxley, Orwell... L’esposizione avverrà in lingua inglese, mentre il dibattito potrà svolgersi in lingua italiana.

A conclusione dell’intero percorso il giorno 26 maggio 2010 una “tavola rotonda” vedrà presenti tutti i relatori che, dopo qualche riflessione in comune, saranno a disposizione del pubblico per eventuali domande e discussioni.

25/07/2009

concetto di famiglia

racconto di Leonardo Colombi

Fermarono l'auto ad idrogeno al margine della strada, scesero e la diedero in consegna al droide incaricato di provvedere al parcheggio.

Si diressero decisi, camminando l'uno a fianco dell'altra, verso un grande edificio costruito in vetro. Una volta entrati, riconosciuti dall'impiegata delle reception, si sedettero sui divanetti della sala d'aspetto. Un droide provvide a portare loro due coppe di vino e dei dolcetti pregandoli di pazientare qualche momento in attesa che uno degli agenti si liberasse.

La coppia di umani annui e prese i due bicchieri dal vaso offerto loro da quel servo artificiale. I loro sguardi si incrociarono mentre portavano alla bocca il vino: felicità, ecco cosa traspariva. La felicità che si prova quando si ottiene qualcosa di tanto desiderato.

La loro attenzione venne però attirata dalle sirene di un veicolo della polizia: saettava a tutta velocità con un carico di rifiuti umani da destinare all'oblio. Sull'hovercraft della polizia di stato viaggiava un

carico di circa una dozzina di senzateo, di relitti umani destinati ad essere trasportati alle miniere e alle piantagioni fuori dalle città.

Erano per lo più straccioni e disperati, persone senza più alcun punto karmico nella loro scheda di vita e che per questo non avevano più alcun diritto. Metà di loro erano bambini, orfani o abbandonati a loro stessi, destinati a scomparire, vittime innocenti di una giusta politica economico - sociale. La coppia osservò l'hovercraft passare ma nessuno dei due provò niente, nemmeno per un istante il dubbio comparve nei loro volti.

Tornarono a sorseggiare il vino e parlarono del più e del meno, dell'acquisto di un nuovo droide domestico, della possibilità di prenotare un viaggio spaziale per Giove... Un'inserviente umana si avvicinò a loro: "I signori Eugen? Se volete seguirmi: l'agente K-58 è disponibile a ricevervi".

I tre abbandonarono l'asettica sala d'aspetto e si diressero verso gli ascensori. L'arredamento dell'edificio

era semplice ed essenziale: non vi erano quadri alle pareti ma solo delle luminose barre colorate percorse da impulsi elettrici.

Salirono in ascensore fino al quarto piano. Rimasero in silenzio per tutto il tragitto fino all'ufficio dell'agente K-58.

Una volta entrati, l'inserviente umana li annunciò ed uscì dalla stanza mentre il signor Eugen provvide a fornire la propria tessera di vita all'agente. L'agente K-58 era un uomo giovane, biondo e dagli occhi chiari.

Controllò il quantitativo di punti karmici dell'uomo e gli restituì la tessera soddisfatto. "Perfetto: tutto in regola. Accomodatevi pure."

Mentre il signor e la signora Eugen si accomodavano sulle bianche poltroncine messe a disposizione, l'agente provvide a recuperare i files relativi all'ordine.

Con un ologramma venne creata un'immagine tridimensionale del prodotto che la

coppia umana aveva prenotato qualche giorno prima.

"Ecco, questo è il prodotto che ci avete commissionato: come potete osservare risponde alle vostre esigenze e non presenta difetti.

Tutte le sue caratteristiche sono in linea con quanto da voi selezionato a partire dal nostro catalogo.

Se volete controllare..."

Un nuovo ologramma si materializzò davanti alla coppia: in esso la descrizione delle caratteristiche del prodotto che a minuti avrebbero acquistato.

"...sì, sembra tutto a posto... altezza, colore dei capelli, colore degli occhi... sì, proprio come avevamo scelto noi. Perfetto!"

L'agente sorrise soddisfatto: "Lo so! Ho provveduto io stesso ad assemblarne il codice genetico secondo quanto da voi specificato..."

La donna continuava ad osservare estasiata l'ologramma del figlio che di lì a poco avrebbero formalmente avuto: "E per quanto riguarda la sua intelligenza?"

"Abbiamo provveduto a selezionare un corredo genetico di tutto rispetto, mescolando i geni di un fisico assieme a quelli di un matematico. Pro-

prio come da voi precisato, il prodotto avrà un quoziente intellettuale molto elevato."

"Perfetto!" replicò la donna. Rimasero per un istante in silenzio mentre l'ologramma del futuro essere umano continuava a muoversi dinanzi ai loro occhi.

"Bene, se non avete ulteriori dubbi in merito, proporrei di fissare una data per l'impianto dell'embrione e poi passerei a firmare il contratto e le condizioni di garanzia."

"Siamo d'accordo".

Fissarono la data dell'impianto di lì a una settimana e scossero brevemente il contratto, rigorosamente in formato elettronico, prima di dare la loro definitiva approvazione.

Tutto appariva in regola: le informazioni sul prodotto acquistato, le sue caratteristiche, le condizioni di garanzia nel caso il prodotto avesse manifestato difetti (anche se le occorrenze di difetti genetici sono davvero minime, aveva assicurato loro l'agente), le condizioni di pagamento... sì, tutto era perfetto.

Firmarono il contratto digitalmente e abbandonarono l'ufficio in silenzio.

Sarebbero tornati la settimana seguente e finalmente avrebbero coronato il sogno di

avere un figlio. Un figlio geneticamente perfetto.

Erano soddisfatti: la "Byo-Life" avrebbe garantito loro il prodotto che volevano, un essere attentamente selezionato per rispondere alle loro esigenze di famiglia.

Non si sarebbe ripetuto l'errore commesso con la "Ad Vitam": una ditta di seconda categoria che aveva venduto loro un embrione con difetti alla vista, più precisamente una sospetta miopia, costringendoli all'aborto.

La ByoLife invece avrebbe fornito un bambino perfettamente in linea con i loro desideri, sano e geneticamente superiore.

La coppia uscì dall'azienda soddisfatta e si diresse a passi decisi verso il droide parcheggiatore.

Si sarebbero diretti verso il successivo negozio che avevano in programma di visitare. Quel loro pomeriggio l'avrebbero interamente dedicato allo shopping e agli acquisti familiari.

DIPARTIMENTO SCIENTIFICO / MEDICO / PSICOLOGICO

Coordinatore Roberto L. Grossi

È vero che ogni persona è un possibile allievo di questi corsi in quanto esponente di categoria sociale, ma c'è un altro aspetto molto importante da considerare e cioè che, indipendentemente dal "ruolo sociale", ogni persona è un "individuo", un "essere umano" e ciò a cui veramente tiene può essere identificato in una delle seguenti parole:

AMORE, AMICIZIA, AFFETTI, LAVORO, FAMIGLIA, SALUTE, SPIRITUALITÀ.

Ebbene, per quanto possa sembrare presuntuoso da parte nostra, il vero allievo a cui ci rivolgiamo con questi corsi è l'essere umano che voglia migliorare se stesso, poiché ciò che noi vi proponiamo è un vero e proprio programma di miglioramento personale, che vi darà la possibilità e la capacità di individuare e correggere gli errori, di affinare le armi che avete a vostra disposizione, di riuscire vincenti, *insomma di imparare a vivere più felicemente ottenendo risultati soddisfacenti.*

CORSI ANNO ACCADEMICO 2009/2010

PROGETTO	INSEGNANTE	ORE	GIORNI E ORARI
Psicosomatica	Checchin Franco	10	Lun. 20-22
La via dell'Autostima	Checchin Franco	10	Gio. 20-22
Psicologia 1	Boldrin Erminia	20	Ven. 18-20
Psicologia 2 (feb.)	Boldrin Erminia	20	Ven. 18-20
Letteratura e psicanalisi (feb.)	Scelsi - Carlotti	10	Mer. 16-18
Arte del comunicare	Grossi L. Roberto	20	Mer. 18-20
Comunicazione & Marketing (feb.)	Grossi L. Roberto	20	Mer. 18-20
Corso di dizione e pronuncia I	Pinturo Renato	20	Gio. 20-22
Corso di dizione e pronuncia II (feb.)	Pinturo Renato	20	Gio. 20-22
Crescita ed evoluzione personale	Riva Gabriella	20	Sab. 10-12
Training autogeno (base)	Scibelli Sandra	10	Lun. 18-20
Training autogeno (avanzato) (feb.)	Scibelli Sandra	12	Lun. 18-20
Tecniche di memorizzazione	Malerba Daniele	20	Mar. 20-22

DIPARTIMENTO LINGUISTICO

Coordinatore Manuela Lopez

Ogni lingua ha un suo cammino e sviluppo per giungere alla pienezza e alla concretezza del linguaggio "adulto" e pertanto, la didattica usata nei nostri corsi, dove gli allievi sono differenziati per età, esperienze di studi precedenti, interessi, motivazioni e curiosità, cerca di seguire un naturale sviluppo delle abilità comunicative e una differenziazione delle attività di apprendimento secondo una progressione da uno studio di espressione controllata ad uno più libero e comunicativo.

Attraverso i vari livelli, gli allievi acquisiranno quelle abilità comunicative e quelle conoscenze grammaticali essenziali allo scambio di informazioni, idee, opinioni.

I corsi di lingua sono strutturati secondo i criteri del quadro comune europeo (European framework) e mirano a sviluppare livelli di competenza linguistica riconosciuti nell'ambito del Consiglio d'Europa: elementare (A1 e A2), intermedio (B1 e B2), avanzato (C1 e C2).

Le lezioni sono tenute da docenti altamente qualificati, italiani e di madrelingua, inoltre per i livelli più avanzati della lingua inglese sono previste, in compresenza con il docente titolare del corso, alcune ore di conversazione con docenti di madrelingua.

LINGUA	INSEGNANTE	ORE	GIORNI E ORARI
INGLESE			
Inglese I	De Fanis Maria	69	Mar. Giovedì 10.30-12
Inglese II	De Fanis Maria	69	Lun. Mercoledì 10.30-12
Inglese I	Saccoman Tiziana	69	Lun. Mercoledì 19.30-21
Inglese II	Corbelli Cristiana	69	Lun. Mercoledì 18-19.30
Inglese III	Corbelli Cristiana	69	Mar. Giovedì 19.30-21
Inglese III	Zennaro Daniela	69	Lun. Mercoledì 18-19.30
Inglese III	Saccoman Tiziana	69	Lun. Mercoledì 10.30-12
Inglese IV	Corbelli Cristiana	69	Mar. Giovedì 18-19.30
Inglese V	Corbelli Cristiana	69	Lun. Mercoledì 19.30-21
Inglese V	Saccoman Tiziana	69	Lun. Giovedì 16.30-18
Inglese V	Corbelli Cristiana	60	Giovedì 9.30-11.30
Inglese VI	Saccoman Tiziana	69	Mar. Giovedì 9-10.30
Inglese Elementare	Zennaro Daniela	60	Mar. 18-20
Inglese Conversazione	Sisk Brad	50	Lun. 18-20
Inglese Conversazione	Quinn Antony	50	Mart. 20-22

*Kaleidos e l'UPM ricordano con profonda stima e affetto
Vilma Barison, già consigliere dell'associazione con una
presenza attiva e discreta per tanti anni.*



LINGUA	INSEGNANTE	ORE	GIORNI E ORARI
FRANCESE			
Francese I	Turpin Jeanne Marie	60	Mar. 18-20
Francese Conversazione I	Ellena Alba	50	Lun. 18-20
Francese Conversazione II	Ellena Alba	50	Merc. 18-20
SPAGNOLO			
Spagnolo I	Meneses Roha Claudia	60	Mar. 10-12
Spagnolo I	Guaqueta Monica	60	Mar. 18-20
Spagnolo I Avanzato	Lopez Manuela	60	Merc. 20-22
Spagnolo II	Guaqueta Monica	60	Mar. 20-22
Spagnolo II	Paladini Ludovica	60	Giov. 18-20
Spagnolo III	Meneses Roha Claudia	60	Lun. 20-22
Spagnolo III	Paladini Ludovica	60	Merc. 18-20
Spagnolo Conversazione	Meneses Roha Claudia	50	Merc. 20-22
TEDESCO			
Tedesco I	Bachmann Angelika	60	Merc. 18-20
Tedesco IV	Bachmann Angelika	60	Lun. Merc. 20-21
GRECO MODERNO			
Greco I	Sarantidu Clio	60	Mar. 20-22
Greco II	Sarantidu Clio	60	Lun. 18-20
Greco III	Sarantidu Clio	60	Mar. 18-20
RUSSO			
Russo I	Haroutinyan Anna	60	Mar. 18-20
Russo II	Babir Nadia	60	Giov. 20-22
ITALIANO PER CINESI			
Italiano	Pinturo Renato	60	Giov. 18-20

DIPARTIMENTO STORICO - LETTERARIO - FILOSOFICO

Coordinatore Alberto Madricardo

La memoria storica come scandaglio delle radici del passato e consapevolezza dell'orizzonte attuale del tempo, la meditazione moderna, mai conclusa, sulla polis e la relazione politica, la scrittura nella sua modalità di genere e il confronto con le protagoniste di questa libertà dello spirito, l'uso possibile della saggezza filosofica per affrontare i nodi e i vicoli ciechi della vita reale, il dialogo a tutto campo, accostando le sue opere, con uno dei massimi pensatori dell'Antichità. Sono proposti percorsi diversi, ma tutti rivolti ad un unico scopo, quello della realizzazione della "vita conscia", di un vivere animato dalla curiosità, dal desiderio di capire.

Filosofia: Leggere Aristotele	Madricardo Alberto	40	Ven.18-20	115	Corte Bettini
Filosofia: Il pensiero politico mod. (febb.)	Madricardo Alberto	20	Merc.18-20	60	Corte Bettini
Storia contemporanea: il '900	Fusaro Franco	20	Giov.18-20	60	Corte Bettini
Storia di Venezia e del Veneto I	Veronese Fabiana	20	Ven.16-18	60	Corte Bettini
Storia di Venezia e del Veneto II (febb.)	Veronese Fabiana	20	Ven. 16-18	60	Corte Bettini
Laboratorio letterario e scrittura creativa	Lombardo Lucia	40	Giov.18-20	115	Corte Bettini
Figure femminili in letteratura	Scelsi Gigliola	20	Lun.16-18	60	Corte Bettini
Counseling filosofico 1° parte	Scibelli - Gambini	20	Ven.18-20	60	Corte Bettini
Counseling filosofico 2° parte	Gambini Nicola	10	Ven.18-20	35	Corte Bettini
Giornalismo	Spinazzi	30	Mart. 16-18		Corte Bettini

DIPARTIMENTO ARTISTICO E MUSICALE

Coordinatore Franco Cimitan

Del dipartimento fanno parte quelle materie o insegnamenti che hanno a che fare con la creatività, con lo studio della bellezza e dell'arte nelle sue diverse for-

me: plastiche, musicali, letterarie, teatrali.

Corsi di disegno e pittura, corsi di fotografia, di teatro, di storia dell'arte e della musica; ideati

per i principianti, per gli appassionati e per chi desidera ampliare ed approfondire le proprie tecniche o conoscenze.

Disegno e pittura	Cimitan Franco	69	Mar.18-21	215	Di Vittorio
Storia dell'Arte I	Soccal Eva	40	Lun.16-18	115	Corte Bettini
Storia dell'Arte II	Piai Giorgio	40	Merc.18-20	115	Corte Bettini
Storia dell'Arte III	Piai Giorgio	40	Merc.16-18	115	Corte Bettini
L'opera d'arte: simboli e significati (febb.)	Gallo Andrea	20	Giov.16-18	60	Corte Bettini
Storia della Musica	Revoltella M. Grazia	28	Giov.18-20	80	Corte Bettini
Fotografia	Caoduro Fabio	40	Lun.18.30-21	115	Di Vittorio
Laboratorio teatrale	Polito Gerardo	60	Giov.18-21	180	Di Vittorio
Archeologia Classica	Soccal Eva	20	Giov. 16-18	60	Corte Bettini

the english page

by a Spectator

One of the associations that come to my mind with the month of July is the anniversary of the American Declaration of Independence on 4 July. The prose of the Declaration itself is among the most majestic and impressive in the English language; here is how it starts:

"When in the Course of human events, it becomes necessary for one people to dissolve the political bands which have connected them with another, and to assume among the powers of the earth, the separate and equal station to which the Laws of Nature and of Nature's God entitle them, a decent respect to the opinions of mankind requires that they should declare the causes which impel them to the separation.

"We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable Rights, that among these are Life, Liberty and the pursuit of Happiness. That to secure these rights, Governments are instituted among Men, deriving their just powers from the consent of the governed."

This declaration was unfortunately followed by a war of independence, but after that,

although there have been various vicissitudes, friendship between the inhabitants of the new State and those of her original mother country was restored and has survived two world wars. A term frequently used to describe the relationship between the United States and the United Kingdom is the "special relationship". Sometimes British politicians may over-estimate the importance of Britain to the United States and cynics on both sides of the Atlantic may say that the term no longer applies in today's global context, but however we describe the relationship, it has been strong enough to withstand the occasional political storm and to allow mutual leg pulling.

For example, to make fun of baseball the British say that it derives from an English ball game called "rounders", with a similar basic structure - hitting a ball with a bat and running round a circle of outfielders. This is a dig at the Americans because rounders is a far more gentle, leisurely game, suitable even for the fair sex and associated with a quiet English garden rather than a gigantic, crowded stadium with its very macho stars; on the other hand, the Americans wonder why we call a big motor vehicle that carries goods a "lorry" rather

than a "truck", which certainly has a much more robust and masculine sound.

One of the wittiest comments about the language difference between English (US) and English (GB) was told to me by a Venetian naval officer who had been the liaison officer for a NATO exercise in which Italian, Greek, Turkish, American and British ships participated. This Venetian naval officer chaired the end-of-exercise meeting and started off by saying that in spite of the different countries taking part in the exercise, there had been no language difficulties "except for the usual misunderstandings between the Americans and the British".

July 2009

A destra: Antonio Canova
"Amore e Psiche", 1788
Parigi, Louvre

arte: la bellezza non è QUESTIONE DI GUSTI: È BELLO CIÒ CHE È BELLO

di Alessandro Casadei

Il relativismo culturale e storico rende sempre più difficile comprenderla.

Alle volte, forse per il mio lavoro, mi chiedono cosa è per me la bellezza. La bellezza è difficile da definire, perché le definizioni danno sempre un'idea parziale e schematica; è certo però che da sempre l'idea di "bello" è conaturata all'uomo: nel seguire questo "istinto" l'uomo ha prodotto dei capolavori eterni e universalmente riconosciuti. L'artista ha la sensibilità di realizzare il "bello": l'uomo, quando gli si presenta, lo riconosce.

Attraverso la bellezza, gli uomini hanno voluto testimoniare l'appartenenza alla loro terra; e la costruzione di cose belle è innanzi tutto un segno della loro identità e del proprio passaggio. Sembra però che negli ultimi anni si sia persa la profonda accezione del termine bellezza. Infatti non è più

sufficiente prendere l'ideale classico o quello teorizzato da Winckelmann come modello di Bellezza, e affermare che in una certa cultura si intende come bella una cosa che esprima ed esibisca armonia e proporzione perché in realtà sono stati questi stessi termini ad aver mutato il loro significato nel corso della storia. Inoltre oggi l'arte vi ha rinunciato, e la globalizzazione ha annullato le differenze che ne sono il fondamento, così discuterne il vero significato è compito arduo e complesso.

Bellezza, in verità, è tutto ciò che suscita in noi sensazioni piacevoli nello stesso istante in cui ne facciamo esperienza. Tali sensazioni tendono a collegarsi a emozioni positive, in seguito ad un paragone effettuato consciamente o inconsciamente con un canone di riferimento interiore. Canone che presuppone, però, un insieme di criteri di giudizio esteriori (o meglio non control-

lati direttamente dalla nostra volontà individuale, ma anche da consuetudini sociali). In altre parole il canone di bellezza è un ideale individuale, ma che allo stesso tempo è condiviso e riconosciuto dall'intera società e strettamente legato all'epoca e alla situazione economica di un popolo. La Bellezza è quindi un'idea, che si rappresenta in modo diverso a seconda dei tempi e dei luoghi. Variano gli stili, ma c'è comunque una componente oggettiva.

Nel giudizio che diamo sulla bellezza sarebbe un errore farla dipendere dal gusto di ciascuno, dal proprio giudizio, perché è bello ciò che è bello... solo che a volte piacciono delle porcherie. Piacciono cose brutte perché ci si dimentica che la bellezza è oggettiva, e perché il senso estetico, che ci rende capaci di riconoscere il bello, dovrebbe essere educato. Il gusto rispecchia la sensibilità di ciascuno.



A qualcuno può piacere di più l'essenzialità dello stile Classico ad altri l'esuberanza dello stile Barocco, ed in questo l'educazione estetica permette di dire che anche gli altri stili non sono brutti, ma sono un altro modo di rappresentare la bellezza.

“Fin dalle origini della nostra civiltà – scrive Stefano Zecchi, professore ordinario di Estetica presso l'Università degli Studi di Milano – l'energia creativa della bellezza è stata il motore dell'esistenza umana. ha suscitato desideri e passioni, sollecitato azioni e pensieri”. Eppure al giorno d'oggi perfino la bellezza è stata trasformata per fini commerciali in concetto “vuoto” legato all'effimero, all'esteriorità, alle ultime tendenze delle mode e privato di ogni fondamento etico e di verità.

Quando parliamo di bellezza delle persone, l'argomento si fa ancora più complesso. Per

più di 25 anni, come chirurgo plastico il mio obiettivo è stato di compromettere il meno possibile l'aspetto originario della persona, agendo in maniera poco invasiva. E così con l'intervento chirurgico non si deve tendere ad un Bello ideale, ma al Bello derivato dalla singolarità dell'individuo, cercando il riequilibrio e lasciando inalterato il carattere, l'originalità. Ogni persona ha la sua immagine, è l'individuo che diventa suo stesso modello e la chirurgia estetica può aiutare al raggiungimento di un'immagine accattivante e desiderabile. Riaffermando che il concetto estetico è dinamico, cambia a seconda del luogo, del tempo, della cultura, non esiste una regola, un canone di perfezione valido per ogni soluzione, ma deve rispondere all'istinto innato e ai criteri di giudizio oggettivo che guidano da sempre l'uomo verso la ricerca del bene.

mapping the studio

ARTISTI DALLA COLLEZIONE FRANÇOIS PINAULT

Apertura dal 6 giugno 2009

Punta della Dogana, l'antica *Dogana da mar* all'imboccatura del Canal Grande, edificio simbolo della città di Venezia abbandonato da 30 anni, riapre le porte dopo l'importante restauro affidato all'architetto giapponese Tadao Ando da François Pinault. In questa occasione il nuovo centro di arte contemporanea della François Pinault Foundation presenta la mostra "*Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection*", a cura di Alison M. Gingeras e Francesco Bonami. Distribuita tra gli spazi di Punta della Dogana e Palazzo Grassi, la mostra ospita 200 opere di 60 artisti. Intitolando l'esposizione *Mapping the Studio*, i curatori si propongono di comunicare l'instancabile vitalità e il tenace spirito di scoperta che nel corso degli anni hanno animato la formazione di una delle più grandi collezioni di arte contemporanea del mondo, testimoniando l'analogia tra la dimensione intima dello studio degli artisti e l'appassionata visione personale del collezionista. Questo parallelismo diventa punto di partenza per un dialogo tra le opere di artisti affermati e la produzione delle generazioni più giovani. La mostra propone infatti capolavori dell'arte contemporanea quali Jeff Koons, Sigmar Polke, Cindy Sherman, Richard Prince, Cy Twombly, Takashi Murakami,

Jake & Dinos Chapman, che costituiscono l'asse portante della raccolta, a cui si affiancano opere di talenti emergenti come Matthew Day Jackson, Adel Abdessemed, Wilhelm Sasnal, Richard Hughes, Nate Lowman, Mark Bradford, Kai Althoff.

IL RESTAURO DI PUNTA DELLA DOGANA

**Tadao Ando, Architetto
Il progetto architettonico**

In seguito alla ristrutturazione di Palazzo Grassi, ho avuto la fortuna di ricevere l'incarico per un altro importante progetto a Venezia, la ristrutturazione di Punta della Dogana. Sono sinceramente onorato di avere avuto l'opportunità di lavorare ancora con François Pinault e con i Veneziani, fra cui il sindaco Massimo Cacciari. L'edificio di Punta della Dogana è caratterizzato da una struttura semplice e razionale. Il volume crea un triangolo, diretto riferimento alla forma della punta dell'isola di Dorsoduro, mentre gli interni sono ripartiti in lunghi rettangoli, con una serie di pareti parallele. Con profondo rispetto per questo edificio emblematico, tutte le

partizioni aggiunte nel corso delle ristrutturazioni precedenti sono state diligentemente rimosse, al fine di ripristinare le forme originali della primissima costruzione. Riportando alla luce le pareti in mattoni e le capriate, lo spazio ritrova la propria energia e rimanda alle antiche usanze marinare.

Al centro dell'edificio, uno spazio quadrato occupa due navate, conseguentemente a una ristrutturazione precedente. In via eccezionale, abbiamo mantenuto questa struttura, in cui è stata inserita una "scatola di calcestruzzo" che trasforma considerevolmente lo spazio. Grazie all'incontro e alla giustapposizione di elementi antichi e nuovi, l'edificio sa riunire il passato, il presente e il futuro. Il nostro approccio di base alla ristrutturazione esterna dell'edificio ha previsto inoltre un attento recupero delle facciate originali, fatte salve le aperture, che sono state completamente sostituite. Il design delle nuove porte e finestre, nonostante la modernità degli elementi in acciaio e in vetro, attinge di fatto all'artigianato veneziano tradizionale. Nella fase iniziale del progetto ho pensato di costruire, accanto all'ingresso su Campo della Salute, una coppia di colonne di cemento che simboleggiassero il dialogo tra Storia e Futuro. Nonostante la proposta abbia

sollevato un dibattito inaspettatamente ampio tra la popolazione della città di Venezia, intendevo realizzarle come monumento che avrebbe annunciato la rinascita del luogo in cui sorgevano. Nel corso della progettazione tuttavia è emerso che una parte delle linee tecniche di comunicazione e di servizi della città sono in-

terrata nel sito in cui sarebbero state costruite le colonne e alla fine ho dovuto rinunciare alla mia idea. I progetti di restauro di architetture storiche raramente procedono secondo i programmi stabiliti in fase iniziale. Le difficoltà e i vincoli che emergono in corso d'opera sono innumerevoli. Credo tuttavia che questo

confronto, questo dialogo tra Vecchio e Nuovo, rappresenterà nell'immediato futuro una forza trainante che determinerà il futuro della città. Da parte mia, sono fermamente deciso a trattare di questo tema per tutta la mia carriera di architetto. ■

le grandi mostre

LA VIA DELLA SETA E LA CIVILTÀ CINESE

di Alessandro Casadei

Le Grandi Mostre "La Via della Seta e la Civiltà Cinese", ospitate a Casa dei Carraresi a Treviso, sono il frutto di una felice intuizione del Presidente di Fondazione Cassamarca On. Dino De Poli che le ha fortemente volute. Promosse da Fondazione Cassamarca in collaborazione con l'Accademia Cinese di Cultura Internazionale di Pechino e con la Fondazione Italia Cina presieduta da Cesare Romiti, le Mostre sulla Cina giungono quest'anno al terzo appuntamento con "I Segreti della Città Proibita - Matteo Ricci alla Corte dei Ming", coprendo un arco di quasi tre secoli, dal 1368 al 1644.

L'organizzazione delle Grandi Mostre di Casa dei Carraresi è affidata a Sigillum, che ha già realizzato le rassegne dedicate alla Nascita del Celeste Impero (2005-2006) e a Gengis Khan (2007-2008) e sono curate da Adriano Mădaro, sinologo e membro del Consiglio Direttivo Permanente dell'Accademia Cinese.

I SEGRETI DELLA CITTÀ PROIBITA MATTEO RICCI ALLA CORTE DEI MING

24 ott 2009 / 9 magg 2010

La Città Proibita di Pechino, favolosa reggia fatta costruire tra il 1406 e il 1421 da Yongle, terzo Imperatore della Dinastia dei Ming, sarà protagonista di primo piano della terza Mostra dedicata alla Cina. Infatti la si potrà visitare virtualmente attraverso uno straordinario modellino in legno di tiglio (scala 1:300; m. 9x4,5, per un totale di 40 mq.) che la riproduce fedelmente in ogni minimo dettaglio. Alla sua realizzazione, esclusiva per la Mostra, hanno lavorato per due anni 14 maestri ebanisti della Città Proibita sotto la su-

pervisione di tre architetti. Gran parte dei 350 reperti perverranno dalle collezioni custodite nei palazzi imperiali e nei caveaux blindati. Preziosi gioielli, sontuosi abiti di seta, pregiate porcellane e oggetti della vita quotidiana della famiglia imperiale si affiancheranno a delicati dipinti, statue d'oro, giade raffinate, tessuti rari, mobili finemente lavorati, tutti reperti di enorme valore storico ed artistico. Una sezione speciale sarà dedicata a Matteo Ricci, il famoso gesuita italiano che all'inizio del XVII secolo introdusse a Corte le scienze occidentali e contribuì ad avvicinare l'Europa all'Impero cinese. Rarissimi documenti autografi, antichi testi e ingegnosi meccanismi per lo studio dell'astronomia giungeranno dalle collezioni ricciane di Macerata, città natale del grande missionario, e dal Museo dell'Astronomia di Roma.

LA DINASTIA DELLO "SPLENDORE"

Ming, Ð, Splendore, è il nome che nel 1368 viene attribuito dal capo rivoluzionario Zhu Yuanzhang alla Dinastia che egli fonda a Nanchino dopo aver abbattuto il potere mongolo degli Yuan. Con i Ming inizia una stagione straordinaria nella Storia cinese, tanto da essere considerata il "secondo Rinascimento" dopo i Tang, con la fioritura delle arti e lo straordinario sviluppo dell'industria manifatturiera, particolarmente della porcellana e della seta.

Tra la fine del XIV secolo e la metà del XVII l'Impero Cinese diventa la prima Potenza economica mondiale e le sue favolose ricchezze costituiscono un'attrazione irresistibile per l'Occidente. L'apertura delle rotte marittime attrae non solo i mercanti ma anche i missionari, soprattutto i Gesuiti, protagonisti degli scambi culturali e scientifici, oltre che testimoni della "grandeur" della Cina dei Ming.

PITTURA "IMPRESSIONISTA"

La pittura ebbe sotto i Ming uno sviluppo straordinario e le opere giunte fino a noi costituiscono una base preziosa per lo studio dei costumi della società dell'epoca e perfino della vita a Corte. Ispirata alla grande stagione pittorica dei Song, che servì agli artisti Ming come modello di imitazione, essa è suddivisa in quattro generi spesso molto diversi tra loro. La Mostra, con

l'esposizione di una serie di dipinti davvero emozionanti, offre per la prima volta fuori dalla Cina una nutrita sintesi della pittura Ming: rotoli di seta con dipinte storie letterarie o descrizioni di vita; ritratti; paesaggi "impressionisti" con l'inserimento del concetto taoista del rapporto uomo-natura; animali e piante, soggetti spesso interpretati anch'essi con la mediazione del pensiero taoista.

I dipinti provengono dalle collezioni imperiali della Città Proibita di Pechino e dai Musei di Nanchino (patria d'origine della Dinastia), di Zhenjiang e dell'Hubei.

TRIONFO DI GIADE E ORO

Porpora giada e oro possono essere considerati i tre elementi della sontuosità dell'epoca Ming, tra le più ricche della lunga Storia della Cina: il rosso porpora, o cinabro, delle lacche e dei muri stessi della Città

Proibita, la giada imperiale detta "grasso di montone" molto più preziosa di quella verde e riservata al quasi esclusivo uso della Corte, l'oro come simbolo esterno della dignità imperiale ma che assume con la straordinaria fantasia dei gioiellieri Ming l'apice della sua versatilità e del suo simbolismo di fasto e ricchezza. Il connubio giada-oro con l'aggiunta delle pietre preziose provenienti dai Paesi asiatici tributari rivela, a mezzo millennio di distanza, la sorprendente modernità del gusto e della raffinata esecuzione di monili che dovevano esaltare il lusso e la vanità ma soprattutto testimoniare la potenza di un Impero che costituiva davvero il centro del mondo. Anche questo aspetto è ben rappresentato nella ricca scelta di gioielli esposti in Mostra.



vita dell'associazione

ESPERIENZE DEI CORSI

di Lucia Lombardo

“ Il vero scrittore non metta mai tutto nel libro; il meglio del suo lavoro si compie nell'animo dei lettori”. Leggere e scrivere: quali tecniche? Quelle usate dallo scrittore, che è necessario conoscere per gustarne l'opera.

Ricordiamo il sommo poeta Rilke in “Lettera a un giovane poeta”, in cui consiglia di “penetrare in noi stessi, per cercare al ragione che ci chiama a scrivere” Poi dice di avvicinarsi alla natura.

“Tentate, come un primo uomo al mondo, di dire ciò che vivete e vedete e amate e perdetevi. Raffigurate le vostre tristezze e nostalgie, i pensieri passeggeri e la fede in qualche bellezza; raffigurate tutto questo con intima, tranquilla e umile sincerità ed usate, per esprimervi, le cose che vi circondano, le immagini dei vostri sogni e gli oggetti della vostra memoria.

Voi credete di non avere nulla da dire, ma avete ancora sempre la vostra infanzia, questa ricchezza preziosa, regale, questo tesoro di ricordi. Rivolgete in quella parte la vostra attenzione.

Tentate di risollevarvi le sensazioni sommerse di questo vostro passato; la vostra perso-

nalità e si confermerà e diverrà una dimora avvolta in un lume di crepuscolo, oltre cui passa lontano il rumore degli altri.

E se da questo viaggio all'interno, da questa immersione nel proprio mondo scaturiscono pensieri o versi, allora sarà senz'altro una buona scrittura. Il creatore deve essere un mondo per sé e in sé trovare tutto e nella natura cui si è alleato”.

Il corso intitolato “Laboratorio letterario e scrittura creativa” comprende venti incontri di due ore ciascuno, durante i quali verranno trattate, in modo semplice e piacevole, alcune tematiche esistenziali attraverso la lettura e la conoscenza di testi di letteratura italiana e straniera.

Tale trattazione si alternerà con seminari di lettura e scrittura (facoltativa) nei quali i corsisti verranno stimolati alla discussione e alla comprensione delle opere letterarie scelte mediante l'approfondimento delle tecniche necessarie per una lettura intelligente ed una eventuale scrittura creativa.

I lavori dei corsisti non avranno alcun carattere scolastico, ma tenderanno soprattutto a promuovere il dialogo, allo scopo di istaurare un'intesa umana e sociale.

I CORSISTI SCRIVONO

Letteratura e psicoanalisi. L'termini spaventosi, ricordo di interminabili ore di faticoso studio imposto dai programmi scolastici. Letteratura, specchio della società?

La letteratura parla di noi. La nostra identità di esseri umani dipende da ciò che dal passato arriva alla nostra soglia, così, proprio dai poeti, comprendiamo chi siamo. Impariamo che la vita è un flusso continuo che scorre dentro di noi, che il nostro passato è il regalo di un ricordo evocato da un sapore, un odore, che il viaggio più pauroso ed importante è quello dentro noi stessi anche se non sappiamo dove ci potrà condurre, né se saremo in grado di tornare indietro; ma se torniamo lì, nel gesto di un bambino potremmo psicoanaliticamente scoprire il mistero dell'uomo.

Impariamo che le vocali hanno un colore, che il cielo è fatto di azzurri specchianti e che il girasole può impazzire di luce. Ecco il regalo che ci fanno i poeti: la capacità di vedere la bellezza, qui, in questo mondo e la scoperta che la poesia si può trovare ovunque, anche dentro di noi.

Vania Sant

Perché iscriversi ad un corso di letteratura e di psicoanalisi? Per un attestato? Per qualche avanzamento lavorativo? Niente di ciò: solo curiosità personale e voglia di imparare ancora. Ho rispolverato alcune letture e le ho riviste con occhio e matu-

rità diverse; ne ho fatte di nuove con i suggerimenti e le giuste premesse. La cultura è una passione senza fine e serve a fare un percorso dentro noi stessi per comprendere le scelte, i gesti ed il nostro linguaggio prodotti da una psiche che spesso, se non

sempre, ci sfugge. Riguardo gli orari delle lezioni, suggerisco di spostarli al tardo pomeriggio.

Alessandra Barbiero

viaggio in grecia

18-24 maggio 2009

Interessante settimana culturale bene strutturata, molto impegnativa ma non stancante. Compagnia allegra ed affiatata; molto piacevole. Ottima guida. Buoni pasti, da migliorare, forse, l'albergo. Consigliabile per i prossimi viaggi una polizza assicurativa. Grazie

Vittoria Norio

Viaggio che certamente aggiungeremo ai nostri ricordi, per i suggestivi luoghi visitati che ci hanno immerso in un mondo millenario di divinità, eroi e poeti. Il tutto circondato da una natura rigogliosa e mutevole che abbraccia il mare e i monti. Il viaggio è stato organizzato in modo pratico e cordiale. Un ringraziamento agli organizzatori che hanno contribuito con la loro preparazione, cordialità e pazienza a rendere possibile tutto questo.

Cesarina ed Alessandro
Castellani

Con una barchettina
Sotto l'ombrello azzurro
Vorrei passare il mare:
Giungere al Partenone
Sotto un ombrello rosa
Cadente di viole

(Aldo Palazzeschi)

Le viole erano ormai sfiorite, ma le rose sbocciavano in gran copia, dovunque nella seconda metà di maggio, quando siamo sbarcati ad Atene; ci hanno accompagnato assieme ad erbe e cespugli profumati, ulivi e cipressi per tutto il breve viaggio in Argolide, dove i miti ed i personaggi legati alle origini della civiltà greca sembrano ancora aleggiare.

A Corinto, Micene, Epidauro, Delfi si viene quasi unicamente per fare un tuffo indietro nel passato, per incontrarvi i nostri antenati più nobili che ci hanno regalato il D.N.A. di cui andiamo fieri, quello della civiltà europea.

Tutto è iniziato lì, tra quelli che oggi sono ruderi, ma che erano città vive di scambi, di scontri, di conquiste.

La pratica della *demòs*, la terminologia tecnica e le basi di interi settori della scienza appartengono alla cultura greca.

Bastarono poco più di due secoli per rivoluzionare la terra allora conosciuta con altissime forme d'arte e di riflessioni filosofiche che ponevano al centro di tutto l'*antropos*, l'uomo. Primato che resta intatto ancora agli inizi del terzo millennio.

Agamennone signore di Micene lo incontriamo nel palazzo che assomiglia ad un nido d'aquila tra le rocce e lontano l'azzurro del mare. Non c'è che silenzio ed il vento vivo sulle rovine di quella città che era già grande, quando Omero cantò le imprese della guerra di Troia ed Eschilo compose le sue tragedie.

La commozione è forte quando

varchiamo la porta dei leoni. E' la Grecia dei signori che parteciparono alla guerra di Troia: Ulisse, Menelao, Agamemnone, Achille. Epidaurò è un incomparabile scenario tra i monti, boschi di pini e di querce. Qui si veniva fino all'avvento del cristianesimo per guarire. Il museo conserva commoventi statue di uomini, donne e bambini qui guariti dal dio Asklepios e che vollero lasciare la propria effigie per ringraziare il dio. Magnifico l'anfiteatro, perfettamente inserito nel paesaggio.

Delfi, sede di uno dei più celebri

santuari dell'antichità, dedicato ad Apollo, conserva intatto il fascino che colse i primi visitatori nell'ottocento. Accoglie noi, sudati viandanti, lungo la via sacra, che era fiancheggiata dagli edifici ex voto ricchi di tesori votivi, offerti al dio, da statue di straordinaria bellezza e che culmina con teatro scavato al fianco del monte.

Un viaggio ben riuscito nella scelta dei siti e calibrato nei percorsi e negli spostamenti. Alberghi di buona ospitalità e confortevoli.

Angela Patella

Vedute panoramiche mozzafiato, colori e luci abbaglianti, profumi di altri tempi... noi preferiamo però ricordare prima di ogni altra cosa la simpatia e la vivace spontaneità della compagnia e tra tutti la "Signora Gina" che ha sempre partecipato ad ogni iniziativa con entusiasmo, senso sportivo e grande autoironia.

Paola e Franco

l'ultimo redentore

di Anna Dogà Moretti

La festa del "Redentore" nasce come celebrazione della fine di una devastante epidemia di colera che decimò la popolazione di tutta l'Europa. Venezia non fu immune dal contagio e ci furono più di 50.000 vittime tra la popolazione, così il doge Alvise Mocenigo fece voto di erigere un tempio dedicato a Cristo Redentore affinché cessasse quel flagello, che durò dal 1575 fino al 1576.

Il 3 maggio del 1577, venne posta la prima pietra lungo la fondamenta che costeggia il canale della Giudecca. Dopo neanche tre mesi la peste cessò. Il doge, i magistrati, i nobili, gli ecclesiastici e tutto il popolo in processione, attraversando il bacino con un ponte di barche,

ringraziarono il Signore della grazia ricevuta. La progettazione del tempio fu affidata al più importante architetto veneto del tempo: "Andrea Palladio".

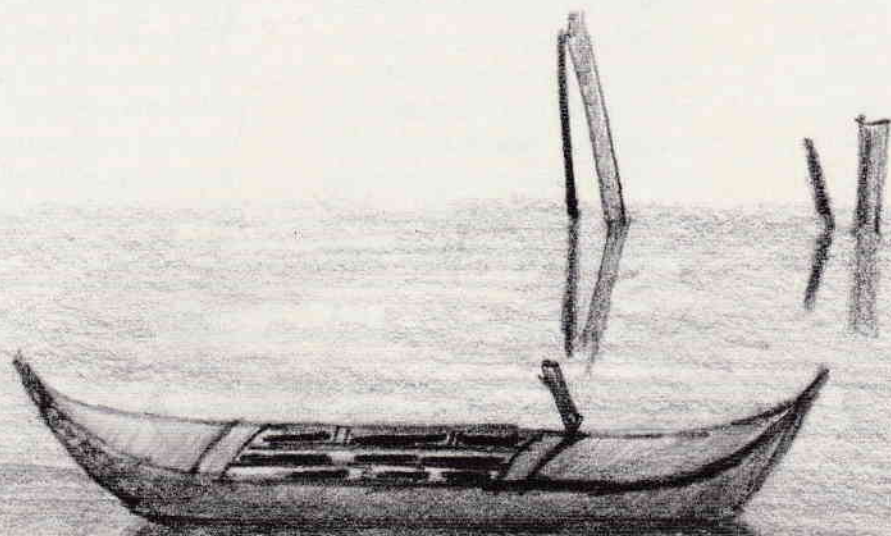
Nonostante siano passati oltre quattro secoli, la festa del Redentore continua a svolgersi negli stessi luoghi e con le stesse modalità; ancor oggi la città viene unita al canale della Giudecca da un ponte lungo 400 metri montato su moderne piattaforme galleggianti; le imbarcazioni, le altane le terrazze, vengono illuminate da migliaia di luci e di palloncini colorati.

Sono circa 1500 le imbarcazioni vestite a festa che ogni anno si radunano nel bacino di San Marco.

Dalle rive e dall'acqua circa trentamila persone assistono alla festa che ha il suo culmine verso mezzanotte con i fuochi d'artificio, dislocati su pontoni distribuiti lungo un fronte di quattrocento metri, tra il Bacino di San Marco e il canale della Giudecca.

Verso l'alba, molta gente si riversa al Lido per ammirare il sorgere del sole. Il Redentore è una festa indimenticabile.

Che dire della nostra imbarcazione? Finalmente tutti d'accordo nella mia turbolenta famiglia composta di quattro maschi e quattro femmine. Quel sabato pomeriggio del 1935, o 36, non ricordo bene, ma so che ero molto giovane e con una gran voglia



di vivere; i lavori fervevano e tutti si davano da fare per adornare la barca. Mio padre con un secchio prelevava l'acqua dallo stesso Canal Salso e spazzolava con vigore i paglioli e i bordi, dove erano appoggiati i remi in attesa di essere adoperati.

Attilio e Sergio, due amici di mio fratello Piero, invitati a partecipare alla gita in barca con noi, erano occupati a costruire un pergolato con dei rami intrecciati che servivano ad abbellire la barca e nello stesso tempo a riparare dal sole gli occupanti. Mio fratello Eugenio armeggiava con fili aggrovigliati e scatolette misteriose, cercava il bandolo per far funzionare le lucette sparse in tutta la barca.

Mia sorella ed io cercavamo dei rametti fioriti per abbellire le frasche intrecciate che erano scarse di foglie verdi. Mia madre fin dal mattino presto si era data da fare per preparare dei panini imbottiti e un buon dolce di mele.

Ad un certo momento, finalmente, le lucette si accesero e con un "oh!!!" di meraviglia, scendemmo la scaletta che portava al pontile, il quale agevolava la difficile manovra di montare in barca. Comodamente seduti su delle assi di legno, sistemate tra un bordo e l'altro della barca, attendevamo mio padre che si avanzava con due fiaschi di vino e delle bottigliette di gazzosa per noi ragazze.

Quando fummo tutti sistemati, gli uomini presero i remi in mano e cominciarono a vogare. La barca si mosse lentamente, nessun moto ondoso venne a turbare quella quiete serena che ti dà l'acqua della laguna. Si sentiva il tuffo dei remi che provocavano un dolce sciabordio e ogni tuffo lasciava dietro di sé una miriade di goccioline argentate. Il silenzio era interrotto dal voci degli occupanti delle altre barche che ci affiancavano.

Giunti a San Giuliano, mio padre posteggiò la barca a fianco di una briccola legandola con una corda che portava sempre con sé. Egli diceva che non se la sentiva di proseguire oltre perché c'era troppo traffico, si arrischiava



qualche collisione con certe barche munite di motore. Nell'attesa che arrivasse mezzanotte abbiamo mangiato i panini, il dolce e bevuto il vino. Poi mio padre, che aveva una bella voce da tenore, cantò qualche pezzo d'opera.

La serata era bella, una sfolgorante luna piena illuminava la Laguna e su nel cielo brillavano miriadi di stelle. Quando arrivò mezzanotte si sentirono nell'aria i primi scoppi e, nello stesso tempo, il cielo si illuminò di mille stelle filanti di vari colori, seguiva lo scoppiettio della polvere pirica e le belle luci si spegnevano nell'acqua. Quel Redentore fu proprio l'ul-

timo della mia vita. Non ho più avuto il piacere di poter assistere a quella suggestiva festa, mi resta soltanto un dolce ricordo.

Nell'inverno dello stesso anno mio padre si ammalò e dovette vendere la barca: una barca che era tutto il suo mondo. L'avvilimento e la malattia dopo pochi mesi lo portarono alla tomba. E tutto si spense, l'incanto si era spezzato, la favola era finita.

*Sopra: Longhena e Palladio
"Santa Maria della Salute", 1631-1687
Canal Grande, Venezia.*

pranzo di primavera



Domenica 07 giugno presso l'elegante "Villa Selvatico" a Roncade, si è tenuto l'ultimo appuntamento di convivialità dell'anno accademico 2008/2009 per soci e simpatizzanti dell'Università popolare Mestre.

I numerosi partecipanti hanno trascorso una bella giornata, in un clima di simpatia e di cordialità, in un ambiente confortevole, ricco di fiori e piante.

Dopo il saluto di benvenuto del Presidente e l'aperitivo in giardino, gli ospiti si sono accomodati ai tavoli elegantemente preparati. Il pranzo, che ha soddisfatto anche

i palati più esigenti, ha avuto un importante pausa, quando il Presidente ha consegnato le "tessere d'oro" e gli attestati ai soci benemeriti: Francesco Cafero, Cesira Cavallini, Lucia Lombardo e ai soci onorari: Michael Gluckstern e Michele Serra.

Di tutti loro è stato apprezzato l'impegno assiduo e partecipato sia in campo amministrativo che culturale. Le persone premiate si sono infatti distinte, alcune per aver ricoperto cariche associative e di responsabilità, altre per aver organizzato attività culturali di risalto e successo.

Le motivazioni lette hanno commosso gli interessati, riscuotendo applausi di approvazione da parte dei presenti.

Al termine del pranzo sono state proiettate le immagini del recente viaggio in Grecia organizzato dall'associazione. L'augurio è di ritrovarci ai prossimi appuntamenti che la "Cucina Letteraria" organizzerà.

Sopra: Botticelli (Alessandro Filipepi)
"Primavera", ca. 1477/1490
Galleria degli Uffizi, Firenze.

attività culturali

CALENDARIO OTTOBRE / DICEMBRE 2009

OTTOBRE 2009

Mercoledì 14 ottobre
Ciclo di incontri
DESTINAZIONE FUTURO 1°
"Le parole del futuro"
Prof. Massimo Donà
Centro culturale Candiani
Ore 17.30

Da lunedì 19 ottobre
Inizio dei corsi di: *Lingue straniere (Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, Greco moderno, Russo, Italiano per cinesi), Disegno e Pittura, Fotografia.* Sede Corte Bettini, Scuola Di Vittorio.

Sabato 24 ottobre
Visita guidata alla:
Biennale d'Arte di Venezia Giardini ed Arsenale.
Ritrovo ingresso giardini.
Ore 10,00

Sabato 24 ottobre
Mostra di fotografia:
"Colori" al Centro Le Barche
Inaugurazione ore 17.30
(Apertura fino a Sabato 31 Ottobre).

Giovedì 29 ottobre
CONFERENZA INAUGURALE
ANNO ACCADEMICO 2009/10
"I segreti della città proibita"
Relatore : Adriano Mádaro
Centro Culturale Candiani
Ore 17.30

Sabato 31 ottobre
"Vino e castagne" camminata da
Vittorio Veneto a Conegliano a
cura del gruppo C&C.

NOVEMBRE 2009

Da Lunedì 2 novembre
Inizio dei corsi di
Storia dell'Arte, Storia della Musica, Laboratorio teatrale, Archeologia, Filosofia, Storia di Venezia, Storia contemporanea, Scrittura creativa, Figure femminili in letteratura, Giornalismo, Counseling filosofico, Psicsomatica, Autostima, Psicologia Generale, Tecniche di memorizzazione, Arte del comunicare, Dizione e Pronuncia, Crescita ed evoluzione Personale, Training Autogeno, Informatica di Base. Sede corte Bettini, Scuola Di Vittorio, Centro Culturale Candiani.

Mercoledì 4 novembre
Ciclo di incontri
DESTINAZIONE FUTURO 2°
"Un progetto in divenire: l'uomo ed il suo futuro"
Conferenze di filosofia Proff.
Gambini, Madricardo, Scibelli.
Centro culturale Candiani
Ore 17.30

Sabato 7 novembre
TREVISO -Visita guidata alla
mostra "I segreti della città
proibita" Ca' dei Carraresi
Ritrovo ingresso ore 10.00

Giovedì 12 novembre
Conversazioni in lingua inglese
THE FUTURE IN THE
ENGLISH LITERATURE 1°
"Thomas More: Utopia"
A cura di Michael Gluckstern
Centro culturale Candiani
Ore 17.30

Venerdì 13 novembre
Cena di San Martino

Sabato 21 novembre
Assemblea generale dei soci
Corte Bettini 11 ore 16.30

Domenica 22 novembre
SCORZE - *Sagra del radicchio.*
Visita alla villa Morosini di
Cappella. A cura del gruppo C&C.

Sabato 28 novembre
VENEZIA - Visita guidata alla
mostra "TORCELLO alle origini di
Venezia tra Occidente e Oriente"
Museo Diocesano di Venezia
Ritrovo ingresso ore 10.00

DICEMBRE 2009

Mercoledì 2 dicembre
Ciclo di incontri
ESTINAZIONE FUTURO 3°
"L'Economia del futuro"
prof. Bruno Bernardi Centro
Culturale Candiani ore 17.30

Giovedì 10 dicembre
Conversazioni in lingua inglese
THE FUTURE IN THE
ENGLISH LITERATURE 2°
"Samuel Butler: Erewhon" a cura
di Michael Gluckstern. Centro
Culturale Candiani ore 17.30

Sabato 12 dicembre
PADOVA - Visita alla mostra
"Telemaco Signorini e la pittura in
Europa" Palazzo Zabarella Ritrovo
ingresso ore 10.00

Sabato 19 dicembre
Cena di Natale
al Bàcaro di p.zza Ferretto

I soci UPM possono usufruire di riduzioni sui biglietti e abbonamenti delle stagioni teatrali e musicali del Toniolo, Malibrán, La Fenice, sulla carta Cinemapiù del Candiani e per il CIRCUITOCINEMA al Dante e al Giorgione.



Farmacia Dr. Mario Bellato
Via Castellana 47 - Tel 972802 Zelarino (Ve)

Relais VILLA SELVATICO

di Società G.L. di Gino Beraldo & C. s.a.s.

Roncade (TV) - Via Ca' Morelli, 27

Tel. 0422 841111 - Fax 0422 841861

www.relaisvillaselvatico.com - e-mail: info@relaisvillaselvatico.com

Il Ristorante chiude Domenica sera e Lunedì



Alda Boutique
VIA SAN PIO X • VIA CARDUCCI • VIA ROMA
MESTRE VENEZIA

Via Paolo Sarpi, 22 Mestre Venezia



Osteria Geremia
Via Paolo Sarpi, 22
Mestre Venezia

UPM CON ENTUSISMO ANNUNCIA LA COLLABORAZIONE CON:



CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA



Piazza Ferretto, 59/A - Mestre - Venezia
Tel. 041.952796 - Fax 041.5840350
bacaro@bacaroveneto.it - www.bacaroveneto.it

O.C.R.A.L.

Organismo Culturale Ricreativo
Assistenziale Lavoratori - ULSS 12
OSPEDALE ALL' ANGELO - MESTRE VENEZIA

clipper
VIAGGI VACANZE



**UNIVERSITÀ
POPOLARE MESTRE**

Corte Bettini 11 Mestre Venezia · Tel. / Fax 041. 8020639
info@univpopmestre.net · www.univpopmestre.net